

# Editoriale

Cesare Fregola\*

## Transizioni verso quale avvenire?...

In questo numero al centro dell'attenzione abbiamo posto il termine *transizioni* scelto a partire dal titolo dall'incontro annuale che si è svolto con i membri del Comitato Scientifico dedicato al "Passaggio da una condizione o situazione a una nuova e diversa"<sup>1</sup>.

Come abbiamo avuto modo di condividere fin dal primo numero di IAT Journal gli inviti e la call prendono avvio dalla condivisione del tema identificato.

I contributi di ricerca e professionali degli autori dei campi dell'AT e degli studiosi di vari ambiti della Psicologia, delle Scienze Sociali e Umane e di altri campi meno attigui, vengono sottoposti a referaggio in doppio cieco e, una volta confermati, vagliati dai membri della redazione e del comitato scientifico di volta in volta coinvolti nel percorso.

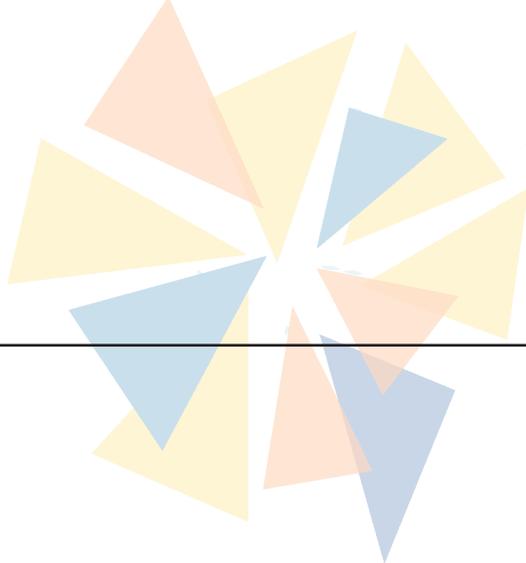
Si perviene così a disporre di altri elementi che vengono integrati nell'editoriale, mediante la guida delle scelte progettuali di ogni numero, con i riferimenti e gli scambi con gli autori e i curatori delle rubriche.

In genere l'editoriale prende avvio con la descrizione della cornice di riferimento che emerge dalla generatività del nostro *circolo interculturale, interdisciplinare e trasversale* ai campi dell'AT, e non solo, che ha lo scopo di delimitare, in una visione d'insieme, possibili reti valoriali, scegliere indirizzi metodologici per poter esplorare eventuali collegamenti, attinenze e differenze, con altre teorie di riferimento e altri approcci professionali ritenuti validi o comunque riconducibili a evidenze.

Con la consapevolezza che fra l'intenzione, la progettazione, il governo di un processo non sempre continuo e la correzione delle bozze ci sono molti passaggi è emozionante sentire la responsabilità di un lavoro che si pone, spesso, al confine fra più mondi professionali e organizzativi, fra più approcci metodologici in una prospettiva meta-inclusiva. Sullo sfondo resta comunque una scelta consa-

\* Cesare Fregola, Prof. Titolare della cattedra di Valutazione degli apprendimenti e del Laboratorio di Strumenti e Metodi della Valutazione del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, Dipartimento Scienze Umane dell'Università del Molise. Presidente del CNCP - Coordinamento Nazionale Counsellor Professionisti. Membro del Consiglio Direttivo dell'IAT. Didatta e Supervisore in contratto in AT di campo Educativo, PTSTA EATA-ITAA. Roma. Italia.

1 Cfr. la rubrica: "Dal comitato Scientifico 2018" di Eva Sylvie Rossi, pag. 5



evolvemente complessa che, in quanto tale, non può avere scopi di semplificazione. Certo, si può tentare una maggiore chiarezza con la finalità di supportare la descrizione, la problematizzazione dei fenomeni trasformativi rispetto ai quali come professionisti, studiosi e ricercatori nel e del mondo dell'AT, in particolare, siamo coinvolti. La complessità, per sua natura non si riduce, si impara a spiegarla, cercando nelle sue pieghe - come dice l'etimologia del termine spiegare - indizi, significati e, soprattutto, relazioni fra le parti con la consapevolezza dell'incompletezza, della variabilità non sempre prevedibile dei fenomeni che accadono o si sviluppano, e con la disponibilità alla ricerca che può portare ciascuna e ciascuno di noi, *persona*, a distinguere e integrare laddove possibile l'incertezza e l'insicurezza (Ceruti, 2018; Fregola, 2018).

*Transizioni* è stato messo al centro dell'attenzione a voler sottolineare uno dei segni della trasversalità che interessa i *cambiamenti di stato* nei sistemi sociale, culturale, economico, politico educativo in modo da potersi fermare a riflettere e a studiare aspetti che caratterizzano la quotidianità a partire dal disorientamento che le innovazioni, non solo tecnologiche, e la crisi ambientale hanno reso evidenti (Nazioni Unite, 2017) la necessità. Come dire da un lato si pongono le ricadute nelle relazioni interpersonali, nell'intersoggettività e nel mondo intrapsichico e, nell'altro, le interdipendenze fra biologia-natura-cultura e società (Morin, 2014; Prigogine, 2014: ONU, 2015)

In genere il nostro editoriale prende avvio dall'esposizione della cornice di riferimento all'interno della quale vengono contestualizzati i contributi. Per questo numero ho ritenuto opportuno inserire i due lavori della rubrica *Lessico e culture AT...attraverso le parole e oltre* per a conferma della scelta del gruppo fondatore di IAT Journal di dedicare questo spazio per mantenere vivo l'insegnamento di Berne (XXXX) di rendere esplicito, quando necessario, il significato inteso dei principali termini che utilizzava o introduceva. Lo scopo sembra quello di voler costruire un campo di scambio nel quale *l'Adulto Integrante* potesse supportare il processo di comunicazione all'interno del quale alcuni termini utilizzati anche nel linguaggio della quotidianità avrebbero potuto dar luogo ad ambiguità o a letture fuorvianti dei temi in oggetto.

**Loredana Paradiso**, che cura la rubrica, propone due lavori interessanti:

- nel primo, dal titolo *Transizioni*, appunto, riprende il significato come sostantivo e propone una rassegna di accezioni in cui viene utilizzato in vari campi disciplinari. Altra novità del presente editoriale: ho ritenuto di riproporre per intero l'abstract perché definisce insieme uno sfondo e può orientare la lettura di buona parte degli altri contributi.

“La stagione della storia che stiamo attraversando sembra un tempo di transizione, una fase intermedia, fase di trasformazione che da una condizione di relativa instabilità tende a trovare un nuovo equilibrio. Iniziato, questo processo evolutivo, alla fine del secondo conflitto mondiale, la nuova condizione di stabilità non sembra ancora raggiunta. Eraclito affermava che lo stesso vivere è un continuo mutare da una condizione all'altra:” *Pànta Rheí*”, il principio unitario che accomuna tutte le cose del mondo è il divenire, ovvero ogni cosa che si contrappone alle altre ha in comune con le altre un determinato aspetto, l'opposizione: “*La strada in salita e in discesa è una sola, e la mede-*

*sima*“. Dove porterà questa medesima strada? Dopo l’illusione di un nuovo illuminismo che sarebbe nato dal rifiuto della tradizione, dalla condivisione dei saperi, dall’enfasi data alla tolleranza e alla libertà, ora sembra che stia nascendo il bisogno di un nuovo umanesimo”. (cfr. p. 161).

- Nel secondo, dal titolo ***Transizione verso quale setting?*** (cit. p. 155), c’è un passaggio molto interessante quando Loredana Paradiso propone, ironicamente, la possibilità di una nuova era dell’Illuminismo laddove “...la grande rivoluzione tecnologica, culturale e antropologica che ha investito la società globalizzata ci costringe ora ad un radicale ulteriore ripensamento anche dei significati e dei modi della prassi terapeutica, “ridefinizione” necessaria alla luce della cultura post moderna, oggetto del presente contributo”. Ipotizzo che fra i lettori specialisti di AT le virgolette sul termine “ridefinizione” potrebbero valere un convegno. Si sottolinea la constatazione che *la velocità, che contrassegna il nostro tempo, non consente, spesso*, di dare spazio alla riflessione, alle elaborazioni e reinterpretazioni che richiederebbero *tempi spesso incompatibili* con il tempo necessario dell’analisi e della sperimentazione. È molto interessante il richiamo ai seminari di San Francisco che riconduce al *thinking tank*, approccio relativamente recente finalizzato comunque a darsi il permesso di condividere, riflettere e co-costruire, diremmo oggi, significati e tanto altro ancora. Un po’ come ha proposto anche Comenio (1641), nella sua accademia della luce.

Lamberto Maffei (2016), nel suo libro *Elogio della Lentezza*, esplora i meccanismi cerebrali che guidano le reazioni dell’organismo umano quando le sollecitazioni del mondo esterno richiedono prontezza, rapidità, tempestività di esecuzione. *L’autore mette in luce gli aspetti conflittuali e dilemmatici derivanti dalla richiesta di andare veloci* quando il tempo disponibile è minore del tempo necessario a portare a termine un compito. Inoltre mette in evidenza il conflitto che si può sviluppare se non sono disponibili risorse che potrebbero ridurre il tempo velocizzando le fasi realizzative. Viene in soccorso un detto che fa riflettere sul fatto che per suonare un brano di Mozart ci vuole lo stesso tempo che ci voleva ai tempi di Mozart e accelerando l’esecuzione si snaturerebbe la sua musica.

A questo punto abbiamo il piacere, insieme a quello riferito a tutti gli altri autori, di ospitare un lavoro di **Edoardo Martinelli**, uno degli allievi di Don Milani fra i più giovani e “discoli”, come ho avuto modo di confermare incontrandolo. Edo, propone, nella **rubrica Testimonianze** (pp. 69-90), alcuni suoi dialoghi con insegnanti e allievi che, scrive, “ho considerato utile per far emergere le tante problematiche, rappresentative della nostra società nell’Epoca della Tecnica, utilizzando la scuola come specchio”. Nel lavoro non c’è pretesa di catalogare luoghi comuni o di aggiornare definizioni riferibili alle tante questioni delicate e complesse che emergono sulla scuola oggi cercando spunti nell’esempio di Don Milani. Premessa significativa, perché il titolo “Lettera a una professoressa nell’epoca della tecnica”, potrebbe dar luogo a una lettura di “grandiosità”, nelle categorie berniane della svalutazione. Invece già dai primi dialoghi l’autore fa emergere le differenze sociali, culturali, economiche e anche politiche che caratterizzavano quel tempo rispetto al tempo attuale. E non c’è traccia di modelli o tecniche da riproporre o da adattare ai nostri giorni bensì una raccolta di consi-

derazioni che riportano alla lettura delle potenzialità e dell'efficacia della didattica di Don Lorenzo, forse, come invariante rispetto ai tempi. In questo lavoro emerge uno degli aspetti caratterizzanti la Scuola di Barbiana quando si può leggere che una delle scelte di azione politica riguarda il muoversi nei confini fra l'irriverenza e la disobbedienza. Martinelli scrive (cfr. p. 86). *"l'obbedienza cieca ai superiori va vista come accettazione del loro proprio limite, per valicarlo"*

Nella rubrica **Le Professioni**, si propone un saggio di Ermeneutica filosofica, di **Fabiola Falappa** dal titolo: **Oltre le deformazioni della vita**. Così scrive l'autrice: *"...cercherò di mostrare quali possibilità di vita e di senso emergono una volta che si sia preso congedo dalle forme di disintegrazione della nostra umanità. Anziché seguire come atteggiamento di fondo verso la vita la deformazione dell'individualismo, ad esempio, possiamo scegliere, una volta riconosciute le regressioni, la via della presenza cosciente e generosa a tutte le relazioni delle quali siamo partecipi. Questa è una reale trasformazione dell'esistenza dove all'individuo chiuso subentrano la persona libera dall'egoismo e, conseguentemente, la comunità aperta (pp.106). Questo contributo può essere letto in continuità con il tema del numero 6 di IAT Journal, dedicato alle Intelligenze collettive, e sembra introdurre un altro sguardo al concetto di Transizione quando si sviluppa la consapevolezza di abitare un mondo e, *contemporaneamente*, si percepisce una sorta di abbandono di uno status abituale. *Deformazioni* in prospettiva evolutiva, anche? Comunque l'ingresso in nuovi *luoghi e modi di comunicazione* nella quotidianità potrebbero farci supporre nuove o rinnovate condizioni da esplorare in una varietà e variabilità imprevedibile di comportamenti che possono richiedere un confronto generativo fra mutamenti e permanenze. Una delle ipotesi discusse e condivisa nella sua definizione durante l'incontro del Comitato Scientifico ha riguardato proprio il contributo che *processi di transizione* possono essere generativi di nuove o rinnovate forme di complessità e di cambiamenti nel mondo del lavoro e nelle relazioni sociali, ponendo spesso a confronto modelli e schemi di azione consolidati che attingono a volte alla tradizione, a volte all'innovazione, compulsati a volte dalla volontà e dalla motivazione di ricercare, sperimentare "ibridazioni" fra vecchio e nuovo.*

A questo punto l'editoriale riprende la sua forma lineare e propone in rassegna le finalità dei vari contributi.

Nella rubrica **DAL MONDO DELL'AT / FROM THE TA WORLD** sono proposti tre contributi:

Il primo è di **Eva Sylvie Rossi: *Il Mobbing come attacco alle fami di base e ai bisogni di relazione***. In momenti di trasformazione continua e, quindi con riferimento al tema delle transizioni, l'autrice propone una descrizione dei comportamenti organizzativi connessi al mobbing e dei suoi effetti psicologici dirompenti sulla salute mentale. Ci sembra molto pertinente questo tema soprattutto perché l'ipotesi che viene rappresentata e argomentata riconduce il mobbing sul tema della protezione della persona non soltanto dal punto di vista etico bensì sull'evidenza delle sue conseguenze come attacco ai bisogni umani fondamentali ripresi nel modello berniano che si riferisce alla fame di stimoli, di riconoscimento

e di struttura e ai bisogni relazionali che rappresentano una evoluzione dell'AT avviata da Erskine.

Il secondo è di **Raffaele Mastromarino e Mara I. Scoliere: *Il lavoro con i gruppi: una proposta integrata*** / Working with groups: an integrated proposal . Gli autori presentano il lavoro che svolgono con i gruppi all'interno dell'IFREP (Istituto di Formazione e Ricerca per Educatori e Psicoterapeuti), fondato da Pio Scilligo. È molto interessante lo sguardo all'integrazione dell'AT con il modello di Analisi Transazionale Socio Cognitiva (ATSC), sviluppata proprio da Scilligo e portata avanti dai suoi allievi fra i quali fanno parte i due autori di questo saggio.

Il terzo è di **Gaetano Sisalli: *La Sicilia nella stanza della terapia*** / Sicily in the therapy room

In questo articolo l'autore, di origini siciliane, parte dall'idea che i fattori culturali dei luoghi di appartenenza, insieme a quelli familiari e allo sviluppo personale sono costitutivi della storia delle persone incontrate nella stanza della terapia e della storia del terapeuta. Pur non rendendo esplicito il tema del Genitore Culturale il lavoro l'analisi a supporto delle sue argomentazioni ne risulta chiaro. Nel contributo l'autore descrive due aspetti, che caratterizzano la cultura siciliana facendo riferimento alla riflessione e testimonianza della sua pratica clinica.

Il primo aspetto riguarda una regola presente nell'immagine filogenetica dei siciliani, connessa con il rapporto che questi hanno con l'Autorità, in particolare con quella che rappresenta la comunità o che è portatrice di un vantaggio sociale. La dimensione plurale della cultura deriva dai tanti gruppi che, con uno sguardo diacronico, affondano radici in tante civiltà che si sono succedute nei secoli e potrebbero riconoscersi in un unico corpo sociale. E scrive: "...ci sono altresì tante Sicilie e tanti gruppi culturali che non si riconoscono e questa pluralità è tenuta insieme da interessi individuali e dai *doveri* fra individuo e individuo, ad esclusione di qualunque interesse sociale e pubblico. Questa dimensione plurale si è mantenuta attraverso l'uso di un codice che in altre realtà sociali può avere a che fare con la riservatezza, mentre nella realtà siciliana diventa omertà" (cfr. p. 43).

L'autore individua il modo in cui questo codice si manifesta nella stanza della terapia e si interpone nella relazione terapeutica. L'altro aspetto riguarda invece il rapporto dei Siciliani con il paesaggio siciliano e in particolare con il vulcano Etna. Rapporto che per i siciliani, specie gli abitanti della Sicilia Orientale, implica una partecipazione sensoriale, è carico di affetti, di simbologia e di mitologia e diventa un elemento dell'identità che si manifesta nella stanza della terapia attraverso i sogni. Le *Transizioni possono essere conservative?* È una ipotesi. D'altronde per mantenere in equilibrio un sistema se l'ambiente di riferimento si trasforma occorre comunque immettere energia trasformativa (Emery, 1985) e nell'immaginario collettivo la citazione del Gattopardo di Tomasi di Lampedusa sembra ancora attuale!

Nella rubrica **APPROFONDIAMO / FOR DEEPER REFLEXION**, si propongono due lavori:

Il primo di **Elonora Addonizio: *Il copione sulla pelle / the script on the skin.*** Invertendo l'ordine in cui è articolato, il contributo può aprire a un interessante tema di ricerca all'interno della nostra comunità di AT nei vari campi, per la pertinenza dell'ipotesi che il tatuaggio possa rappresentare, in alcuni casi, una narrazione per immagini del protocollo di copione in quanto espressione di una pulsione creativa della capacità di proiettarsi nel futuro. Altresi, sembra possibile leggere con sguardi di prossimità interdisciplinari molto attuali il tema proposto in quanto il tatuaggio è contestualizzato nella storia e nella cultura nelle sue connessioni e valenze sociali e, in parte, mediche e terapeutiche. Così scrive l'autrice: "Attraverso l'esperienza di un laboratorio di scrittura organizzato con alcuni pazienti in programma Residenziale presso una Comunità Terapeutica, ho elaborato alcune idee riguardo alla connessione profonda e all'importanza che i tatuaggi hanno, talvolta, per le persone che decidono di raccontare alcuni contenuti significativi della loro esistenza attraverso quelle immagini indelebili" (cfr. p. 61). Il lavoro si fa rientrare anche nell'ambito "transizioni ecologiche" secondo le fasi dello sviluppo di Bronfenbrenner, 1986).

Nel secondo contributo **Mario Augusto Procacci e Daniela Alamandri, in: *Il "vero" Analista Transazionale: riflessioni sull'insegnamento-apprendimento in AT in ambito clinico / The «real» Transactional Analyst: thoughts on teaching and learning TA in a clinical setting,*** propongono una riflessione che attinge alla loro esperienza diretta (cfr. p xxx). Un aspetto che si ritiene molto apprezzabile sottolineare è che il lavoro si colloca fra una testimonianza guidata dal rigore dell'AT come teoria di riferimento e un approfondimento trasversale di un possibile schema a supporto dell'azione formativa nei quattro campi. La struttura e l'articolazione orientano a un confronto fervido con il modello esperienziale rigoroso descritto nel contributo e indicano, in nuce, la possibilità di una prospettiva evolutiva vagliando teorie di riferimento e sperimentando nell'azione formativa elementi che, a proposito di transizioni, attingono alla didattica focalizzata sui processi di apprendimento generazionale e intergenerazionale.

Per la rubrica **TESTIMONIANZE / WITNESSING**, oltre al contributo di Edoardo Martinelli, **Armando Favaro Lanotte in: *Uno spazio per conoscersi / A Space to get to know yourself and others*** (RICONTROLLARE LA TRADUZIONE), descrive i laboratori di empowerment svolti con studenti di scuola Secondaria di Primo grado nei quali sono stati coinvolti fra 21 e 24 alunni per classe tra gli undici e i tredici anni. Gli strumenti e il percorso fanno riferimento a sperimentazioni svolte in Italia e all'estero focalizzate sull'AT come teoria di riferimento nelle sue curvature in campo educativo e di confine con il counselling. Il contributo espone strumenti riconducibili a una buona pratica. (cfr. p. 105)

Nella rubrica **LE PROFESSIONI/PROFESSIONS**, oltre a quello di Fabiola Falappa, è presente il contributo di **Antonio Gentile e Flavia Melchiorre dal titolo: *Esserci in una relazione d'aiuto tra professione e motivazione / To be in a relation of help between profession and motivation.*** Gli autori considerano la complessità e la velocità come due qualità del nostro momento sociale da prendere in esame come caratteristiche che determinano bisogni in parte da scoprire e in parte da proteggere dal rischio che nella relazione di aiuto il moltiplicarsi di figure profes-

sionali possa spostare l'attenzione da aspetti imprescindibili rispetto ai quali emerge con sempre maggior valore la necessità di supervisione. (cfr. p. 127) C'è molto di più in questo saggio soprattutto vista l'attualità del tema dei confini fra le professioni d'aiuto.

**Orlando Granati che cura L'ANGOLO DEL DISCUSSANT / DISCUSSANT'S CORNER** ha scelto il saggio di Amaia **Mauriz-Extabe, Rosa Perona, Olatz Iza, Andrea, Vergnory** pubblicato sul volume del 2017: *Projecto de intervenció psicoterapéutica y psicosocial a pïe de calli: "no pases de largo: historias del bottellón"* (Progetto di intervento psicoterapeutico e psicosociale di strada: "non girare alla larga: storie di bottiglia"). La sua frase conclusiva è la sintesi eloquente dell'originalità del un lavoro: "...gli Autori indicano come sia importante per chi opera nel campo della salute spostare il proprio setting andando nelle strade e nei luoghi di incontro, allontanandosi dal proprio studio come, secondo una felice metafora, il monaco itinerante che lascia la comodità dell'abazia per calarsi tra le genti.

Prendersi cura delle transizioni è insito nella **rubrica IN CANTIERE/ WORK IN PROGRESS, curata da Luca Ansini**. Sono presenti i contributi di due ricerche condotte all'interno del tirocinio diretto del corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università Roma Tre e che sono state oggetto della loro tesi di laurea.

La prima ricerca è di **Marta Pierantoni: Ambienti di apprendimento per lo sviluppo di comportamenti prosociali e Analisi Transazionale / Learning environments for the prosocial behaviours and TA development**. Così scrive Luca Ansini: I risultati della ricerca mettono in evidenza due aspetti principali espressi con chiarezza dall'autrice: l'analisi transazionale rappresenta una lente efficace di focalizzazione della realtà, consentendo di cogliere i problemi e di ipotizzare nuovi percorsi orientati alla piena espressione della persona in un'ottica libera e sganciata dalla sterile ripetitività. L'intervento educativo si configura come orientato a costruire ambienti di apprendimento privi di rigidità ed organizzati attorno ad un "clima positivo, di condivisione, aiuto, scambio e cura".

La seconda ricerca di Pamela Giovannetti, si riferisce a: **La progettazione degli spazi educativi e degli ambienti di apprendimento / The design of educational spaces and learning environment** Architettura, Pedagogia, Didattica e Psicologia dell'apprendimento fanno da sfondo alla ricerca qualitativa che ha coinvolto i bambini di una classe e l'AT ha rappresentato una risorsa non esplicitamente messa in atto nell'analisi dei risultati ma ha caratterizzato il *mastery interacting* in classe (Fregola, 2016).

## Riferimenti bibliografici

- Bauman Z., (2017), *Retrotopia*, Bari: Editori Laterza.
- Berne E. (1963). Organizational History of the San Francisco Social Psychiatry Seminars.
- Bronfenbrenner U. (1986), *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino. *Transactional Analysis Bulletin*, 2, 6, 59-60.
- Ceruti M. (2018), *Il tempo della complessità*, Milano: Raffaello Cortina.
- Ceruti, M, (2014), *La fine dell'onniscienza*, Roma: STUDIUM.
- Comenio Amos, (1641), *Via Lucis, Vestigata & Vestiganda*, Biblioteca digitale.

- Comenio Amos, (1992), *La Via Della Luce*. Pisa: Ediz. Del Cerro.
- Gandolfi A. (1999). *Formicai imperi cervelli. Introduzione alla scienza della complessità*, Torino: Bollati Boringhieri
- F.E. Emery (a cura di), *La teoria dei sistemi*, Milano, Angeli, 1985, p. 268.
- Fregola C. (2018), Educare alla complessità per abitarla e AT 6c: contratto e campo educativo, complessità, consapevolezza, conoscenza, comprensione, Quaderni di Psicologia Analisi Transazionale e Scienze Umane n. 68/69 – 2017/2018, pp. 130-155.
- Fregola C. (2016), Insegnamento, formazione e at del campo educativo nella prospettiva del lifelong learning, NEOPSCHE, Rivista di Analisi Transazionale e Scienze Umane - n. 21, Torino, ANANKE
- Morin E., (2014), *Insegnare a vivere, Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano: Raffaello Cortina.
- Morin E. (2001). *La natura della natura*, Milano: Raffaello Cortina.
- Progogine, I., (2014), *La fine delle certezze. Il tempo, il caos e le leggi della natura*, Torino: Bollati Boringhieri.

## Sitografia

ONU, 2015,  
<https://www.salute.gov.it/portale/rapportiInternazionali/dettaglioContenutiRapportiInternazionali.jsp?lingua=italiano&id=4892&area=rapporti&menu=unite>

ONU, 2017  
<https://www.mite.gov.it/pagina/cop-23-la-conferenza-di-bonn>

# Editoriale

Cesare Fregola\*

## Transitions: towards what future?...

The focus of this issue is *transitions*, a theme selected within the Annual meeting of the Scientific Committee dedicated to «Moving from one condition or situation to a new and different one»<sup>1</sup>.

Following to the tradition initiated with the very first issue of the IAT Journal, the Scientific Committee selects a theme for discussion at its annual meeting and a call for contributions follows.

Professional contributions and research both by authors from TA fields of application and by scholars from the fields of Psychology, Social and Human Sciences and other interrelated fields, are then examined with double-blind refereeing and, once confirmed, they are examined by the members of the Editorial Board and/or by Scientific Committee members.

This process generates additional insights which are then integrated into the editorial, guided by the leading theme of each issue, and related as well to exchanges with the authors and editors of the different sections of the Journal.

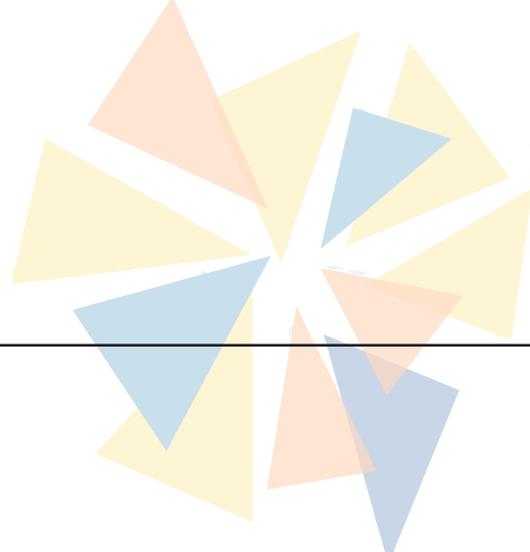
The editorial usually begins with a description of the frame of reference rooted in, and emerging from our *intercultural and interdisciplinary circle cutting across all fields* of TA application.

The aim is to define, within clear boundaries, an overall vision, connected with shared values and networks. The selection of methodological approaches enabling us to explore similarities and differences with other theories and professional approaches showing validity and evidenced-based results is an important part of this process.

We are aware that there are many steps in the management of a process that is not always smooth between intention, design, and proof reading. It is also exciting to feel the responsibility of an endeavour that often entails professional organizational and methodological approaches included within a meta-inclusive

\* Cesare Fregola, Professor in Primary Education Sciences, Department of Human Sciences of the University of Molise, Chair of Evaluation of Learning Tools and Methods. President of the CNCP - National Association for the Coordination of Professional Counsellors. Member of the IAT Board . TA Teacher and Supervisor in contract, PTSTA Educational field, EATA-ITAA. Rome. Italy

1 See the Section: "From the Scientific Committee 2018" by Eva Sylvie Rossi, p. 5.



perspective. In the background, however, there is a clear awareness of dealing with complexity which, as such, cannot pursue the aim of simplification. Of course, efforts can be made to achieve greater clarity in order to support the description and understanding of the transformative phenomena which involve us as professionals, scholars and researchers belonging to the TA world. Complexity, by its very nature, cannot be reduced, one learns to explain it, searching in its folds - as the etymology of the term states - for clues, meanings and, above all, relationships among parts. We are aware of incompleteness and of what cannot always be foreseen with phenomena that occur or unfold; our minds are to be constantly open to research which may lead each of us, as individuals, to distinguish and integrate, wherever possible, uncertainty and insecurity (Ceruti, 2018; Fregola, 2018).

The focus on *Transitions* is aimed at underlining what is involved in changes of status in the social, cultural, economic, political and educational systems in order to be able to reflect on, and study, the impact of this on everyday life. A starting point for this reflection is both the disorientation caused by innovations, that means not just technological innovations, but also the ones caused by the environmental crisis (United Nations, 2017). On the one hand, we need to consider the impact that this has on our interpersonal relations, on intersubjectivity and on our intrapsychic world, and on the other we need to acknowledge how interdependence of biology-nature-culture affects society (Morin, 2014; Prigogine, 2014; UN, 2015).

Usually, our editorial presents a frame of reference entailing the different contributions. In this issue I thought it appropriate to include two papers from the section *Lexicon and TA culture... through words and beyond* to restate once more the decision taken by the founding group of the IAT Journal to dedicate this space to keep alive Berne's legacy in his teaching (1963) of explicitly stating the intended meaning of the main terms he used or introduced. In doing this, his aim, in our interpretation, appears to have been that of creating a space where the *Integrating Adult* could support the communication process within which some terms commonly used in everyday language could generate misleading or ambiguous interpretations towards understanding ideas presented or discussed.

**Loredana Paradiso**, editor of this Section, offers two interesting articles:

- in the first one entitled ***Transitions***, she considers this word as a noun and proposes a review of the meanings with which the term is used in different fields of knowledge. A further new introduction in this editorial is the full inclusion of the abstract because it offers a useful background guiding the reading of most of the other contributions. "The "season" in history that we are living through seems to be a time of transition, an intermediate stage, a stage of transformation moving from a condition of relative instability towards finding a new balance. Although this evolutionary process began to unfold at the end of the Second World War, it does not seem to have reached a new condition of stability as of yet. Heraclitus affirmed that life in itself is change, a constant shifting from one condition to another: "Panta Rhei", the only principle that applies to all things in the world is becoming, that means that, every thing opposing too ther scon-

tains with itself one aspect opposition: “*The road uphill and the road downhill is only one and the same*” (it contains the opposite qualities of ascent and descent). Where will this same road take us to? After the illusion of a new enlightenment arisen from rejecting tradition, from sharing knowledge, from an emphasis on tolerance and freedom, now it seems that there is a need for a new humanism. (see p. 161)

- In the second article, entitled *Transition towards what setting?* (cit. p. 155), there is a very interesting part where Loredana Paradiso ironically proposes the possibility of a new Enlightenment where «... the great technological, cultural and anthropological revolution that has hit globalized society forces us now to rethink radically the meanings and methods of therapeutic practice, a «re-definition» that is necessary in the light of post-modern culture, which is the subject matter of this contribution». I believe that the quotation marks on the term «re-definition» could be worth an entire conference for TA specialists. We wish to underline the observation that speed, a feature of our time, often does not leave room for reflection, elaboration and reinterpretation all of which would require time that is often incompatible with the time needed for analysis and experimentation. The reference made to the San Francisco seminars is very interesting. It recalls the idea of a thinking tank, a relatively recent approach aimed at giving oneself permission to share, reflect and, today we would say, co-construct meanings and much more. Something similar to what Comenius (1641) proposed with his academy of light.

Lamberto Maffei (2016), in his book *Elogio della Lentezza* (In praise of slowness), explores the mechanisms of the brain guiding the reactions of the human body when the stress coming from the outside world requires promptness, speed, timeliness of execution. *The author highlights the conflicting aspects and the dilemma arising from the demand to go fast* when the time available is less than the time needed to complete a task. He also highlights the conflict that may develop in the absence of the resources which could reduce time by speeding up implementation phases.

A thought-provoking saying states that it takes the same amount of time to play a piece of music by Mozart as it did in Mozart’s time, and speeding up the performance would only distort his music.

We have also the pleasure of hosting an article by **Edoardo Martinelli**, one of Don Milani’s youngest and “naughtiest” pupils, as I was able to ascertain when I met him in person. In the **Witnessing section** (pp. 69-90), Edo reports some of his dialogues with teachers and students which, as he himself writes, «I considered it useful to bring out the many problems, representative of our society in the Age of Technology, using school as a mirror.» The article makes no claim to catalogue commonplaces, or to update definitions referring to the many delicate and complex issues that emerge on schooling today, by looking for cues in the example of Don Milani. This is a significant premise, because the title ‘Letter to a teacher in the age of technology’ could give rise to a reading of ‘grandiosity’ in the Bernian categories of discounting. Instead, right from the first dialogue, the author brings out the social, cultural, economic and even political differences

that characterised that time compared to the present day world. There is no trace of models or techniques to be re-proposed or adapted to our days, but rather a collection of considerations that lead back to the potential and effectiveness of Don Lorenzo's teaching, perhaps, as invariant with respect to time. One of the characteristic aspects of the Barbiana School emerges in this work when we read that one of the choices of political action concerns moving within boundaries in between irreverence and disobedience. Martinelli writes (cf. p. 86). «blind obedience to superiors should be seen as acceptance of their limit, in order to go beyond that limit».

**The Professions** section, presents an essay on Philosophical Hermeneutics by **Fabiola Falappa** entitled: **Beyond the deformations of life**. The author writes: «... I will try to show what possibilities of life and meaning emerge, once we take leave from the forms of disintegration of our humaneness. Instead of adopting the deformation of individualism as the basic attitude towards life for example, we can choose, once we recognize the paths of regression, the path of conscious and generous presence in all of our relationships. This is a true transformation of existence where the withdrawn individual is replaced by a person who is set free from selfishness thus creating an open community (p. 106). This contribution can be read in continuity with the theme of issue 6 of the IAT Journal, dedicated to Collective Intelligence, and seems to introduce another perspective in looking at the concept of Transition when one develops the awareness of inhabiting a world and, at the same time, perceives a kind of abandonment of a familiar status. Deformation in an evolutionary perspective as well? In any case, *the entry into new places and modes of communication in everyday life* may lead us to assume new or renewed conditions to be explored in an unpredictable variety and variability of behaviors that may require a generative confrontation between changes and permanence. One of the hypotheses discussed and shared in its definition, during the meeting of the Scientific Committee, concerned precisely the contribution that transition processes can make to generating new or renewed forms of complexity and change in the world of work and social relations, often confronting consolidated models and schemes of action that sometimes draw on tradition, sometimes on innovation, and sometimes are compelled by the willingness and motivation to search for, and experiment, with 'hybridisations' between old and new.

At this point, the editorial resumes its linear form and offers a review of each of the contributions.

Three contributions are proposed in the section **FROM THE TA WORLD**:

The first article is by **Eva Sylvie Rossi**: **Il mobbing come attacco alle "fami" e ai bisogni relazionali *Mobbing as an attack against basic hungers and relational needs***. In times of continuous transformation and, and therefore in relation to the theme of transitions, the author proposes a description of organisational behaviour related to mobbing and its disruptive psychological effects on mental health. We believe this is quite relevant a theme especially because the hypothesis presented and argued brings mobbing back to the issue of protection of the individual not only from an ethical point of view but rather ba-

sed on the evidence of the consequences of mobbing as an attack against human basic needs according to Berne's theory describing the hunger for stimuli, structure and recognition and also according to Erskine's further contribution to TA theory about the relational needs he describes.

The second contribution of this section is the one of **Raffaele Mastromarino and Mara I. Scoliere: Il lavoro con i gruppi: una proposta integrata / Working with groups: an integrated proposal**. The authors present their work with groups within IFREP (Institute of Training and Research for Educators and Psychotherapists), founded by Pio Scilligo. The model they present, is very interesting, as it integrates TA with the model of Socio-Cognitive Transactional Analysis (ATSC) developed by Scilligo himself and carried out by his students, among whom are the two authors of this essay.

The third contribution is by **Gaetano Sisalli: Sicily in the therapy room**

In this article, the author, of Sicilian origins, posits that the cultural factors of the places and family one belongs to, as well as their personal development, are constituent elements of the stories of the patients seen in the therapy room and of the therapist's story as well. While the work does not explicitly bring out the theme of the Cultural Parent, the analysis in support of his arguments points to it quite clearly. In this contribution, the author describes two aspects that characterize Sicilian culture by drawing on his reflections and on his own experience of patients, in his clinical practice. The first aspect concerns a rule present in the phylogenetic "imago" of Sicilians, connected with the relationship they have with Authority, in particular with the Authority that represents the community or that is the bearer of a social advantage. The pluralistic dimension of culture derives from the many groups which, if considered in a diachronic perspective, are rooted in the many civilizations that have followed one another over the centuries and that can be acknowledged as part of a single social body. In his words: "there are also many "Sicilies", and many cultural groups that do not recognize themselves as such, this plurality is held together by individual interests and by *duties* between individuals, excluding however any kind of social and public interest. This plural dimension has been maintained through the use of a code that in other social situations could be considered in terms of confidentiality, while in the Sicilian reality it is silence» (see p. 43).

The author identifies the way in which this code emerges in the therapy room and interferes in the therapeutic relationship. The other aspect concerns the relationship of Sicilians with the Sicilian landscape and in particular with the Etna volcano. A relationship which, for Sicilians and especially for the inhabitants of Eastern Sicily, implies a sensory participation, is full of affect, symbolism and mythology and becomes an element of identity that shows itself in the therapy room through dreams. *Can Transitions be Conservative?* This is a hypothesis. On the other hand, to keep a system in balance if its environment is transformed, it is still necessary to introduce transformative energy (Emery, 1985) and in the collective imagination the quote from the "Leopard" by Tommasi di Lampedusa still seems to be quite relevant!

In the section **FOR DEEPER REFLEXION**, two articles are proposed:

The first is by **Elonora Addonizio: "Script on one's skin"**. By reversing the order in which it is articulated, this contribution can open up an interesting research topic within our TA community in the different fields of application. The relevant hypothesis is that tattoos may represent, in some cases, a narrative through images of the script protocol as an expression of a creative drive and ability that projects the individual into the future. Furthermore, it seems possible to consider the proposed theme through an interdisciplinary approach as the tattoo is viewed in specific historical contexts and cultures in its social and, in part, medical and therapeutic values. In the words of the author: «Through the experience of a writing workshop organized for some patients in the Residential program of a Therapeutic Community, I developed some ideas about the deep connections and the importance that tattoos sometimes have for people who decide to tell some significant contents of their existence through those indelible images" (see p. 61). This work may also be included within the «ecological transitions» framework according to Bronfenbrenner's, stages of development (1986).

In the second contribution, **The «real» Transactional Analyst: thoughts on teaching and learning in clinical TA**, **Mario Augusto Procacci and Daniela Alamandri**, offer some thoughts that draw on their direct experience (cf. p xxx). An aspect that is worth pointing out is that the work is both a testimony guided by the rigor of TA theory as well as a frame of reference and a proposed study of a possible scheme supporting training in the four fields. The structure and articulation of their thoughts lead to a reflection about the rigorous experiential model described in the contribution and indicate, the possibility of a developmental perspective. This perspective could be developed through examining the theories mentioned and also through experimenting in training, in considering transitions, based on teaching. focused on generational and intergenerational learning processes.

For the **WITNESSING section**, in addition to Edoardo Martinelli's contribution, **Armando Favaro Lanotte in "A space to get to know yourself and others"**, describes the workshops for empowerment developed and implemented with junior high school students (21 and 24 pupils per class) between the ages of eleven and thirteen. The tools describe the process of the experiences developed in Italy and abroad focused on TA theory in the educational field bordering with counselling. The contribution presents also best practice tools (see p. 105).

**In the PROFESSIONS section**, in addition to Fabiola Falappa's contribution, the article authored by **Antonio Gentile and Flavia Melchiorre** entitled: **"Being there in a helping relationship moving inbetween Motivation and Professionalism"** is presented . The authors consider complexity and speed as two qualities of our social era seen as characteristics determining needs, which are partly to be discovered, and in part to be protected from the risk that in helping relationship: too many professionals from different fields could shift attention away from core issues for which supervision is most needed and has increasing value. (see p. 127) There is much more in this essay, especially given the utmost importance of the issue of boundaries among helping professions.

Orlando Granati editor of the **DISCISANT'S CORNER**, has chosen the essay authored by **Amaia Mauriz-Extabe, Rosa Perona, Olatz Iza, Andrea Vergnory**

**published in the 2017 volume: *Proyecto de intervention psychotherapy and psychosocial interventions a pie de calle: «no pases de largo: historias del botellòn»*** (Psychotherapy and psychosocial intervention in the streets project: “ don’t turn away: stories about the bottle ”). Street psychotherapy and psychosocial intervention project: «Don’t turn away: bottle stories»). The concluding sentence of the author is an eloquent synthesis of this work’s originality: ... «the authors show how important it is for those who work in the field of health to move out and away from their usual setting by going into the streets and meeting places, moving away from their psychotherapy rooms and in doing so acting like the itinerant monk who leaves the comfort of the abbey to descend among the people. A powerful metaphor indeed.

Taking care of transitions is inherent to the section **IN CANTIERE/ WORK IN PROGRESS**, edited by Luca Ansini. It features the contributions of two researches conducted as part of the traineeship of two students from the University department of the course for Primary Education Sciences degree at the Roma Tre University, which were the subject of their dissertation.

The first research is by **Marta Pierantoni: *Ambienti di apprendimento per lo sviluppo di comportamenti prosociali e Analisi Transazionale. Learning environments for the development of prosocial behaviour and Transactional Analysis*** / Luca Ansini writes: The results of the research highlight two main aspects clearly indicated by the author: transactional analysis represents an effective tool for focusing on reality. It allows to grasp the problems as well as presenting the possibility of developing hypothesis aimed at identifying new paths oriented towards the full expression of the individual free from an unencumbered useless repetitiveness. Educational intervention is described as oriented towards building learning environments free from rigidity and organised around a ‘positive climate of sharing, support, exchange and care’.

The second research authored by **Pamela Giovannetti**, is related to: ***The design of educational spaces and learning environments / La progettazione degli spazi educativi e degli ambienti di apprendimento*** where TA is presented as a resource not explicitly used in analyzing results but based on *mastery interacting* in the classroom (Fregola, 2016). Architecture, Pedagogy, Didactics and the Psychology of Learning are in the background of this qualitative research involving children in a classroom.

## References

- Bauman Z.,(2017), *Retrotopia*, Bari: Editori Laterza.
- Berne E. (1963). Organizational History of the San Francisco Social Psychiatry Seminars.
- Bronfenbrenner U. (1986), *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino. *Transactional Analysis Bulletin*, 2, 6, 59-60.
- Ceruti M. (2018), *Il tempo della complessità*, Milano: Raffaello Cortina.
- Ceruti, M, (2014), *La fine dell’onniscienza*, Roma: STUDIUM.
- Comenio Amos, (1641), *Via Lucis, Vestigata & Vestiganda*, Biblioteca digitale.
- Comenio Amos, (1992), *La Via Della Luce*. Pisa: Ediz. Del Cerro.
- Gandolfi A. (1999). *Formicai imperi cervelli. Introduzione alla scienza della complessità*, Torino: Bollati Boringhieri.
- F.E. Emery (a cura di), *La teoria dei sistemi*, Milano, Angeli, 1985, p. 268.

- Fregola C. (2018), Educare alla complessità per abitarla e AT 6c: contratto e campo educativo, complessità, consapevolezza, conoscenza, comprensione, Quaderni di Psicologia Analisi Transazionale e Scienze Umane n. 68/69 – 2017/2018, pp. 130-155.
- Fregola C. (2016), Insegnamento, formazione e AT del campo educativo nella prospettiva del lifelong learning, NEOPSCHE, Rivista di Analisi Transazionale e Scienze Umane - n. 21, Torino, ANANKE
- Morin E., (2014), *Insegnare a vivere, Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano: Raffaello Cortina.
- Morin E. (2001). *La natura della natura*, Milano: Raffaello Cortina.
- Prigogine, I., (2014), *La fine delle certezze. Il tempo, il caos e le leggi della natura*, Torino: Bollati Boringhieri.

## Links

ONU, 2015,  
<https://www.salute.gov.it/portale/rapportiinternazionali/dettaglioContenutiRapportiInternazionali.jsp?lingua=italiano&id=4892&area=rapporti&menu=unite>

ONU, 2017  
<https://www.mite.gov.it/pagina/cop-23-la-conferenza-di-bonn>